



Audizione delle Commissioni riunite Xa e XIIIa del Senato

25 gennaio 2012

Proposta di Regolamento UE sulla Sicurezza dell'Attività Offshore
Osservazioni Assomineraria

Assomineraria rappresenta le compagnie energetiche italiane e straniere impegnate nell'attività di valorizzazione delle risorse energetiche del sottosuolo in Italia. La stessa associazione rappresenta un centinaio di imprese dell'indotto "parapetroliero", un comparto specialistico e ad elevato contenuto tecnologico che fornisce beni e servizi agli operatori.

Nel ringraziare per l'opportunità di poter esprimere le proprie considerazioni in merito alla proposta di Regolamento in materia di sicurezza dell'attività offshore -- COM (2011) 688 -- all'esame di queste Commissioni, Assomineraria intende:

- illustrare nella sua complessità il provvedimento in merito al quale siamo stati convocati, che è ancora in corso di discussione e revisione da parte della Commissione Europea;
- informare le Commissioni qui riunite del potenziale impatto di questo provvedimento sugli interessi economico-strategici dell'Italia, e della posizione che la nostra Associazione ha assunto a livello europeo in piena sinergia con il Ministero dello Sviluppo Economico;

La Proposta di Regolamento UE

- La proposta di regolamentare a livello Europeo le attività offshore è stata presentata il 27 ottobre 2011 ed è basata su un rapporto "Impact Assessment" oltre che su una serie di confronti con i Regulators nazionali (per l'Italia l'UNMIG/MSE), con un ruolo determinante del NSOAF [*North Sea Offshore Authorities Forum -- forum delle Autorità di Controllo dei seguenti Paesi: Danimarca, Germania, Irlanda, Isole Faroe, Norvegia, Olanda, Regno Unito e Svezia*].
- Malgrado ciò manca ancora, ad oggi, l'accordo delle Autorità nazionali sulla Proposta Comunitaria, come dimostra il fatto che da ottobre si sono svolte ben tre successive riunioni dei Regulators, l'ultima la settimana scorsa, il 19 gennaio.
- Inoltre la proposta è ancora oggetto di valutazione e commento da parte degli stakeholders nazionali e internazionali. Tra questi, oltre le Associazioni nazionali e internazionali degli operatori offshore, sono coinvolte le organizzazioni Sindacali e le Organizzazioni non-governative esperte della questione. La prossima di queste riunioni si svolgerà a Bruxelles il 31 gennaio, ed Assomineraria è stata invitata a far parte della delegazione del Governo Italiano.

- La Proposta della Commissione Europea è quindi ancora lungi dall'essere definita, come dimostra il fatto che pochi giorni fa, il 14 gennaio, in previsione delle riunioni qui sopra menzionate, è stata pubblicata una nuova versione del testo.

Si tratta infatti di una proposta relativamente semplice nelle sue motivazioni ma molto complessa nella sua realizzazione. Un provvedimento in questa materia rischia di sovrapporsi ad una serie stratificata di normative nazionali e transnazionali estremamente tecniche e dettagliate che regolano un'attività fortemente legata alle condizioni geofisiche e ambientali dei diversi paesi. E questo rischio di sovrapposizione è tanto più significativo se si sceglie di legiferare con un Regolamento invece di una Direttiva.

L'impatto della Proposta UE sull'attività offshore in Italia

- Assomineraria ha esaminato a fondo la Proposta della Commissione Europea sin dalla sua pubblicazione, ne ha fatto oggetto di un workshop internazionale a novembre scorso a Milano.
- Il 12 gennaio scorso gli operatori di Assomineraria hanno ufficializzato la loro posizione esprimendo la forte preoccupazione nei confronti dell'iniziativa avviata dalla Commissione Europea. Le ragioni di questa posizione di Assomineraria sono le seguenti:

1. Esistono già in Italia robuste e severe norme che regolano l'attività offshore di ricerca e produzione di idrocarburi. Tali regole, che tra l'altro coinvolgono pesantemente tutti i contrattisti, e in particolare i proprietari di rig e altre strutture che conducono attività offshore per conto dell'operatore,¹ vengono applicate con diligenza e sotto la continua attenzione degli organi di sorveglianza del Ministero dello Sviluppo Economico. Esse vengono continuamente aggiornate e migliorate in funzione del continuo sviluppo delle tecnologie e dell'esperienza operativa maturata dal settore anche a livello internazionale. Oltre alle norme, gli operatori italiani si attengono alle "best practices" sviluppate e adottate in coordinamento con i maggiori operatori internazionali e con OGP (International Association of Oil and Gas Producers).

A dimostrazione di quanto sopra, l'offshore italiano, in più di 50 anni di attività, e in particolare negli ormai 30 anni da quando esiste una articolata normativa di sicurezza offshore, non ha mai registrato incidenti di rilievo, né tanto meno danni all'ambiente.

2. La nuova proposta di Regolamento dovrà trovare applicazione in tutti i mari della Comunità, principalmente Mare del Nord e Mediterraneo. Tuttavia questo provvedimento ha le sue

¹ Si ricorda a titolo di esempio che tutti i rig che operano in Italia, sia italiani che stranieri, sono preventivamente sottoposti alla cosiddetta "italianizzazione" per renderli compatibili alle norme italiane già a partire dai cantieri di origine; non è infrequente che abbiano bisogno di pesanti interventi anche rig che provengono da paesi "maturi" in termini di normative offshore.

origini nel desiderio della Commissione Europea di affrontare la problematica di incidenti ad alta gravità di conseguenze e bassa probabilità di accadimento, come Macondo, in una situazione geologica - alte pressioni e alte temperature (HP/HT) e ultra-deep water - che non trova riscontro nelle acque degli Stati Membri della Comunità, e tanto meno nell'offshore italiano.

Si vuole ricordare che in Italia sono stati perforati ad oggi più di 7.000 pozzi, che hanno permesso di conoscere in dettaglio e rappresentare con un elevato grado di precisione la situazione geologica del nostro territorio.

3. Inoltre la Commissione ha considerato ipotesi e supposizioni errate, in particolare con riferimento agli incidenti avvenuti nel passato e ai costi sostenuti.

Le deduzioni fatte dalla Commissione Europea non tengono conto delle situazioni operative esistenti nei diversi Paesi: in Italia, oltre il 92% della produzione di idrocarburi a mare è costituita da gas metano, e le piattaforme, per la maggior parte presidiate in maniera remota dai centri operativi di terra, operano essenzialmente su bassi-medi fondali, in condizioni meteo non estreme, e dispongono di moderni controlli automatizzati e ad alta tecnologia.

- Esposte le ragioni di preoccupazione, Assomineraria, pur condividendo l'obiettivo della Commissione Europea di ridurre ulteriormente le probabilità di un incidente rilevante, ritiene che in caso di emissione di una nuova normativa europea si debbano prendere nella dovuta considerazione i seguenti punti:

- a. Emanazione della normativa come "Regolamento" piuttosto che come "Direttiva": Assomineraria è favorevole alla "Direttiva" così come del resto si sono espressi la maggior parte dei Governi dei Paesi membri dell'UE e l'Associazione Internazionale Oil&Gas Producers (OGP). Nel caso la normativa venga emanata come "Regolamento", è necessario un completo adeguamento delle norme già esistenti in campo europeo e nazionale. Ciò al fine di evitare serie problematiche di conflittualità e sovrapposizione tra norme diverse che oggi sono in vigore non solo nel campo specifico della sicurezza ma anche dell'ambiente, come è il caso della responsabilità ambientale e del trattamento dei rifiuti.
- b. E' necessario altresì rivedere numerose parti delle norme proposte per renderle applicabili nei vari Stati Membri e chiarire le molteplici definizioni e prescrizioni presenti nella proposta di Regolamento, che al momento causano difficoltà di interpretazione, non avendo il grado di precisione necessaria per l'immediata applicabilità come legge nazionale. La nuova versione della Proposta pubblicata il 14 gennaio considera alcune di queste osservazioni.

In questo senso, è anche problematica la traduzione in lingua italiana del Regolamento che, se non accuratamente verificata, risulta già oggi incoerente con le definizioni presenti

nella normativa del Settore, al punto da renderla per molti versi difficilmente applicabile.

- c. E' necessario poter disporre di un sufficiente periodo di transizione per la completa applicazione delle norme contenute nel Regolamento proposto, di almeno 4 anni.
- d. E' necessario promuovere un processo di armonizzazione delle norme e degli standard tecnici ai paesi rivieraschi del bacino del Mediterraneo non facenti parte dell'UE dove, tra l'altro, esiste una intensa attività di ricerca e produzione di idrocarburi offshore.

Su questi punti Assomineraria ha riscontrato una piena sinergia con le Autorità del MSE che, nel rappresentare la posizione del Governo italiano alla recente riunione dei Regolatori (Bruxelles, 19 gennaio) hanno anche ribadito e illustrato la coerenza della procedura per l'ottenimento delle autorizzazioni di avvio delle attività di perforazione con i più elevati standard in vigore nei Paesi del Mare del Nord.

- La posizione di Assomineraria trova conforto anche in una serie di documenti che noi possiamo mettere a disposizione delle Commissioni qui riunite nel caso si intendesse approfondire le questioni sollecitate dalla Proposta di Regolamento UE. Tra questi, in particolare, un rapporto a cura della norvegese DNV (Det Norske Veritas, una delle più importanti società di certificazione al mondo) sull'inconsistenza delle ipotesi probabilistiche prese in considerazione nell'Impact Assessment della Commissione, e un rapporto analogo preparato da un organismo indipendente inglese.

Pertanto noi raccomandiamo a queste Commissioni riunite, nel caso si intendesse formulare una Risoluzione alla fine del loro esame, di considerare l'ampio spettro di competenze tecnico-scientifiche nazionali e internazionali che hanno esaminato nel dettaglio questa Proposta di Regolamento e di aderire nelle proprie osservazioni agli interessi nazionali già espressi dalle Autorità governative.

La Proposta della Commissione impatta infatti su un'attività industriale strategica per il Paese. In allegato aggiungiamo una breve scheda di aggiornamento sull'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi in Italia.

ALLEGATO: Scheda sull'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi in Italia

- Il settore occupa complessivamente, in Italia, circa 65.000 addetti (di cui 15.000 direttamente coinvolti nell'attività Italia), prevalentemente di elevato livello professionale.
- Il parco delle infrastrutture attive è costituito da oltre 1.000 pozzi roduttivi, 103 piattaforme a mare, 104 impianti di trattamento per olio e gas naturale, collegati alla rete distributiva che rappresenta un importante patrimonio infrastrutturale del Paese.
- La produzione, nel 2010, è stata pari a 12,2 milioni di tonnellate di petrolio equivalente tra Petrolio (5,1 Mt) e Gas naturale (7,1 Mt) per un fatturato di circa 5,5 miliardi di euro.
- Gli investimenti in infrastrutture, tecnologie e servizi sono intorno a un miliardo l'anno, fatturati per il 95% dalle imprese dell'indotto "parapetrolifero" presenti sul nostro territorio, lo stesso indotto specializzato che fattura oltre 15 miliardi di euro l'anno nel mondo, essendo la sua leadership riconosciuta a livello globale.
- Il settore contribuisce inoltre in maniera significativa alla formazione di un patrimonio di know-how di altissima specializzazione attraverso investimenti per oltre 300 milioni di euro all'anno nella ricerca, coinvolgendo università e politecnici.
- Sul fronte del gettito fiscale, il solo settore E&P, e solo per l'attività in Italia, contribuisce annualmente per oltre 1 miliardo di euro di imposte sul reddito d'impresa e per oltre 270 milioni all'anno di royalties e canoni. In una visione complessiva che comprende l'attività parapetrolifera da export, il contributo di imposte si approssima intorno ai 4,5 miliardi di euro all'anno.
- Infine va considerata l'importanza del contributo della produzione domestica al contenimento della bolletta energetica del Paese. Nel 2010 ha rappresentato il 7% della domanda di energia e il 9% del fabbisogno di idrocarburi, per un valore di circa 4,2 miliardi di euro sui mercati internazionali di approvvigionamento.
- Al di là delle importanti riserve già accertate, pari a circa 100 miliardi di Smc di gas e oltre 1 miliardo di barili di petrolio (fonte UNMIG) si stima che in Italia vi siano riserve ancora da scoprire particolarmente significative. Si tratta di 200 miliardi di Smc di gas e 1 miliardo di barili di petrolio. La presenza di queste riserve domestiche, accertate e potenziali, significa la possibilità di avviare alcune decine di cantieri, con un potenziale di lavoro stimato in oltre 50mila addetti/anno e ricadute sullo sviluppo di numerosi distretti tecnologici, in Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Basilicata e Sicilia.

Il ciclo della valorizzazione degli idrocarburi

